



Centro di Aiuto alla Vita
di Vimercate - Onlus

Distribuzione gratuita

A group of people, including women and children, are gathered in front of a large, ornate stone archway at night. They are holding lit torches and some are holding papers, suggesting a candlelight vigil or a religious procession. The scene is illuminated by the warm glow of the torches and the ambient light of the building.

*Germogli
di Vita*

Notiziario CAV - N. 14 - Maggio 2003



Germogli di Vita

In copertina:
"Veglia di Preghiera per la Vita"
Foto di Max Spinolo

Sommario

La parola al Presidente.
Prova d'orchestra.....3

Veglia di Preghiera per la Vita.....4-7

Ultimissime dai Nidi8

Progetti in favore della
vita nascente.....9-10

Dalle Parrocchie11

"Letto per voi...".....12

Rassegna stampa13

Riflessioni sulla clonazione.....14

Prossimi appuntamenti15

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- **Diventa socio**
- **Rinnova la tua adesione!** (se non l'hai ancora fatto)
- **Aderisci ai nostri progetti**

RICEVERAI GRATUITAMENTE

Germogli di Vita

- Per seguire da vicino le attività del Centro
- Per essere informato delle iniziative culturali
- *"Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore".*
(Evangelium Vitae, 6)

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente postale** n. 33726209
- **Conto Corrente Bancario INTESA BCI**, Vimercate
CC 308871/49 - ABI 03069 - CAB 34073
- **Conto Corrente Bancario** n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita" aperto presso la Banca di credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate - ABI 08453 - CAB 34070.3.



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

Sede: Via De Castillia, 2 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

○ Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.

○ Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana fin dal suo concepimento e quindi di aiutare le donne ad accettare il figlio concepito anche quando ciò sia fonte di fatiche e di difficoltà, sostenendo le mamme prima e dopo la nascita del bambino.

○ Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 29 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'O-

spedale, come gesto di carità sollecitato dal Card. Maria Martini.

Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono.

Si realizzava così, nel Marzo del 1988, un progetto provvidenziale: **tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.**

○ I 50 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione. L'attuale Consiglio Direttivo è così costituito: **Presidente**

Michele Barbatto, Mons. Giuseppe Ponzini (Decano), Emanuela Spreafico, Carmen Mazza, Rosarita Provenghi, Rinaldo Cantù, Federico Ripamonti.

Orario di apertura

Da Lunedì a Venerdì: ore 9,30/11,30
Giovedì anche: ore 17,00/18,30
Sabato: ore 10,00/11,30
Mercoledì: chiuso

Prova d'orchestra

Carissimi amici, ormai da due anni il CAV sta attraversando un grande momento di tensione: la nostra capacità di accoglienza è stata messa a dura prova da momenti difficili, come l'alternarsi di alcuni amici che ricoprono ruoli importanti della vita del CAV.

Lo scorso luglio Giliola, la nostra segretaria, ha ridotto il proprio impegno, lasciando un vuoto notevole; dalla fine di aprile Maria Adele, la nostra assistente sociale, ha lasciato la sua attività al CAV. Sia a Giliola che a Maria Adele va il nostro sentito ringraziamento per il lavoro svolto, per la grande dedizione ed intelligenza con la quale hanno aiutato il nostro CAV a crescere.

Ci attendono momenti importanti: dopo l'acquisto della Casa di Ronco sono necessari alcuni lavori di ristrutturazione, ma ancora più importante è definire i criteri e le responsabilità per la gestione della Casa di Accoglienza.

Dobbiamo pensare a proseguire l'attività caritativa rispondendo in modo sempre più adeguato a chi ci chiede aiuto, ma per far questo è necessario rivedere continuamente il nostro operare.

Ogni atto che compiamo, ogni gesto che facciamo non è esente da colpa. Abbiamo costantemente bisogno di un luogo che ci ridica con forza la Verità e il significato della nostra vita e che ci educi a vivere il CAV come luogo di carità.

Ma cosa dobbiamo fare ora per rendere sempre più adeguato alle persone che incontriamo il nostro CAV? Qualche tempo fa ho partecipato a un corso di formazione in cui ci è stato proposto un interessante video. Si vedeva un noto direttore d'orchestra che, incontrandosi con una nuova compagine di musicisti, a poco a poco "costruiva" con loro l'esecuzione di un pezzo musicale impegnativo.

Il video riprendeva le prove, i diversi tentativi, gli aggiustamenti progressivi, il fondersi dei diversi strumenti per raggiungere l'espressione musicale voluta dal maestro. Si tratta di una metafora, per dire come tutti dobbiamo la-



vorare insieme. Insomma, le orchestre e il CAV hanno molti punti in comune. Le orchestre devono essere in grado di Affrontare "pezzi" diversi: Le organizzazioni sono eccellenti si quando sono capaci di rispondere alla variabilità delle domande, mettendo in atto una capacità di adattamento.

La qualità dell'orchestra dipende dalla qualità di esecuzione di tutti gli strumenti; per una buona musica sono importanti anche gli strumenti minori.

Anche nella nostra organizzazione deve essere presente una "logica di servizio" che sollecita l'intera struttura: la situazione è così complessa che non è possibile rinunciare nemmeno a un grammo dell'intelligenza di tutte

le persone presenti nella struttura.

L'esecuzione musicale emoziona se avviene la fusione tra compositore, direttore e orchestra.

L'organizzazione funziona se i diversi ruoli sono interpretati pienamente e sono riconosciuti da tutti.

Deve esserci una direzione che concretizza la strategia in piani d'azione; una organizzazione capace di risolvere i problemi.

Insomma deve esserci una fiducia tra direttore e componenti d'orchestra per interpretare al meglio lo spartito; così che i primi violini, i primi flauti, diffondano questo clima di collaborazione in tutti gli strumentisti, anche quelli delle ultime file.

Il buon esecutore deve essere capace di presa di iniziativa, mettendoci qualcosa di suo e nello stesso tempo muoversi in armonia, mantenendo lo stesso ritmo, con tutti gli altri strumenti.

Ma chi è il nostro direttore d'orchestra?

Il nostro Direttore d'orchestra è Gesù, presente qui e ora. Noi orchestrali dobbiamo lasciarci plasmare e guidare affinché possiamo diventare le Sue mani, il Suo cuore, la Sua intelligente operosità.

Lasciamoci modellare con docilità dalla Sua presenza.

Michele Barbato



PER L'ABBONAMENTO A
SI ALLA VITA
RIVOLGERSI A

UFFICIO ABBONAMENTI

via Cattaro 28 - 00198 Roma

telefono 06.8632.1901 - Fax 06.8632.2953



Veglia di Preghiera per la Vita

OGNI ANNO. Da quanti anni? Anche questa sera di marzo, in questo 2003 che sa di guerra, che lascia presagire ancora lutti, sofferenze, terrore e miserie...in uno scorcio di tempo che ha portato alla ribalta il "pensiero della pace", improvvisamente non più scontato e come assopito nelle coscienze, ma esploso e manifestato e gridato da voci, parole, bandiere e cortei...si raduna di nuovo il popolo della vita, popolo che ama la pace perché sostiene la vita. E ancora, di nuovo, popolo che dice il suo sì all'esistenza, giudicando inaccettabile la guerra agli innocenti che una nazione (tante nazioni) in pace conduce nel silenzio. Dal tepore del dopocena nelle case, persone di ogni età arrivano a riempire piazza, prendono tra le mani un piccolo lume, il segno di una vita che inizia, una giovane luce da proteggere contro ogni vento di violenza, di dimenticanza, di superficialità; poi camminano insieme, riparando la fiammella, cantando, pregando e riflettendo sulla grandezza e la dignità di ogni essere umano che s'affaccia al mondo. Ci sono parole, testimonianze concrete di amore all'esi-



stenza, e ogni tappa del percorso è stupore, è rientrare nel cuore per trovarci ancora speranza, fiducia, apertura al Signore che ha pensato la vita di ciascuno e l'ha scritta nella sua eternità, e l'ha ricompensata a prezzo di sangue quando s'era persa altrove, lontano da ciò che è Vero. La Veglia per la Vita a volte sembra un grido nel deserto: "Chi ci ascolta? Chi ci guarda passare, comprende? Chi legge quel che scriviamo, chi trova aiuto da noi, si pone delle domande?" Ma nella luce della cappella dell'Ospedale, a tu per tu col Signore della Vita e con sua Madre, si recupera sicurezza...Chi ci ascolta

sa quel che portiamo nel cuore; il Figlio di Dio e la splendida Donna del "Sì" possono leggere i pensieri di quel Padre e li sanno capire, e portano da Lui la nostra invocazione d'aiuto per ogni bambino rifiutato, per ogni innocente ucciso, per ogni donna lasciata sola e umiliata, di fronte al dono immenso che la fa madre. E Lui sa che il nostro dolore è sincero e sa che vorremmo fare ancora di più per cancellare l'aborto, ogni aborto, e per salvare ogni madre che si nega e ogni bimbo che chiede di vivere, perché è un immenso bene accettare il dono più grande salvato da Cristo risorto.

Testimonianza: mamma e figlia

Mamma

Sono la mamma di una ragazza rimasta incinta a 20 anni senza essere sposata.

Tutto è incominciato quando verso il mese d'ottobre mia figlia mi ha fatto presente di aver saltato un ciclo mestruale; la cosa non mi ha stupita poiché era già accaduto altre volte in passato. Pur avendo ormai 20 anni abbiamo deciso insieme di affrontare l'argomento con una visita ginecologica. Una nostra amica ci ha indirizzato ad un ginecologo in grado di aiutarci in questo particolare momento. Prima della visita mi è balenato il pensiero che mia figlia potesse essere incinta ma

data la sua apparente serenità non ho osato esternarglielo. Il giorno della visita, al momento di entrare, Anna mi ha invitato ad attendere in sala d'aspetto e, in quell'istante, il sospetto è diventato quasi una certezza. Infatti, poco dopo, sono stata invitata dal dottore ad entrare e appena mi sono seduta davanti alla scrivania mi ha messo sotto il naso la foto dell'ecografia dicendomi: "Guardi signora che bel nipotino c'è qua!" Immediatamente ho risposto: "Me l'aspettavo!" e mia figlia è scoppiata in lacrime. Mentre lei piangeva il dottore ci ha detto molte cose rassicuranti che ci hanno rincuorato e incoraggiato

L'aiuto per affrontare tutte le difficoltà che si prospettavano l'ho avuto dalla fede e nemmeno per un istante ci è venuta in mente la possibilità dell'aborto.

ma rimaneva un problema: dirlo a mio marito.

L'aiuto per affrontare tutte le difficoltà che si prospettavano l'ho avuto dalla fede e nemmeno per un istante ci è venuta in mente la possibilità dell'aborto. Da quella sera non abbiamo più smesso di pregare, mia figlia, il suo fidanzato, la nostra famiglia, tanti parenti ed amici. Quando, a volte, il pensiero di quel che stava accadendo ci spaventava ci sia-

mo rivolti con ancor più decisione alla preghiera ed abbiamo cercato l'aiuto delle persone care che mai hanno smesso di incoraggiarci e di assicurarci tutto il loro appoggio.

Figlia

Io sono Anna, ho 21 anni e frequento l'università; Luigi, il mio ragazzo, ne ha 22 e anche lui sta studiando. Siamo insieme da tre anni e mezzo e ci vogliamo molto bene.

Lo scorso agosto sono rimasta incinta. Non lo sapevo e solo a novembre sono andata dal ginecologo: c'era anche mia madre, ma non ho voluto che entrasse con me. Durante la visita... il mio unico pensiero era: "Fa che non mi dica che sono incinta"

e infatti lui, sorridendo, mi ha detto: "E' un bimbo!". Mi sono sentita crollare il mondo addosso!

Due erano le mie più grandi preoccupazioni: il fatto che la mia vita sarebbe cambiata da un momento all'altro e il giudizio degli altri. Luigi e io, pensando a una simile eventualità, non avevamo mai preso neppure in considerazione l'aborto, comunque è certo: questa notizia sconvolgeva tutti i nostri progetti e ci obbligava a dare un nuovo ordine di importanza alle cose.

Il ginecologo mi ha detto che nella vita succedono cose che non sempre siamo noi a decidere, che comunque capita a molte ragazze della mia età, sebbene poche abbiano il coraggio di portare a termine la gravidanza.

Al momento quelle parole non mi sono state affatto di conforto, l'unica cosa che mi ha commosso fin da subito era il fatto che questo bambino per tre mesi era cresciuto e stava bene, nonostante io avessi continuato a fare la mia vita, con corse e allenamenti, senza immaginare questa nuova vita dentro di me.

Il ginecologo mi ha invitato a far entrare mia mamma, ma io ero terrorizzata, avevo davvero paura della sua reazione. Invece, quando ha saputo, lei mi ha guardato dicendo: "Un po' me lo aspettavo dai sintomi che mi dicevi... è una cosa bella, capitata forse al momento sbagliato, ma bella; adesso cambieranno un po' le cose ma vedrai che poco per volta..."

Ancora oggi fatico a comprendere la sua reazione: è riuscita ad affrontare serenamente sin dal primo istante questa novità e mi ha aiutata tanto, soprattutto quando ancora facevo fatica ad accettare il

mio stato.

Anche Luigi mi è stato sempre vicino, affrontando la situazione in modo sereno e tranquillizzandomi nei momenti difficili.

I rapporti con i miei amici si sono approfonditi: tutti, fin da subito, mi sono stati più vicini proprio nelle situazioni concrete... con l'università, gli impegni, gli esami. Questo è stato sicuramente un aiuto ulteriore.

Poi, verso dicembre, ho sentito il mio bambino muoversi dentro di me ed è una sensazione bellissima... c'è una vita che cresce in te, che non ti appartiene, ma che si muove e vive dentro di te e tu ti affezioni giorno per giorno a lui.

Adesso c'è lui al primo posto e il mio desiderio più grande è che stia bene, nient'altro è così importante ora... neppure la mia pal-la-vo!

Adesso che si avvicina il momento della nascita arrivano nuove paure: il parto, ma soprattutto il fatto di dover crescere ed educare questo bimbo: "Saremo in grado di farlo? Saremo dei buoni genitori?". Ci sono tante e nuove responsabilità da prendere ed io ho paura di non farcela... Nello stesso tempo però ho davanti ed insieme a me tante persone che mi vogliono bene e mi fanno forza e so che il Signore ci aiuta sempre.

Questa notizia sconvolgeva tutti i nostri progetti e ci obbligava a dare un nuovo ordine di importanza alle cose.

Testimonianza di Patrizia

Quando Michele mi ha chiesto di fare una testimonianza per la ve-

glia della vita ho accettato subito con entusiasmo. Spero di riuscire a raccontarvi la mia esperienza di madre, di quattro splendide creature, senza cadere nella retorica o nel sentimentalismo, ma con verità, quella verità di vita che chiama per nome tutte le cose, sia nella fatica che nella gioia, quella verità che non ha paura del giudizio della gente, che non ha paura di scontrarsi con le contraddizioni della vita, quella verità che si fa con i fatti e non solo con le belle parole. Quando penso a chi sono non mi identifico subito nel ruolo di madre, forse perché mi sento ancora molto figlia, o forse perché per la mia giovane età mi sento più vicina ai ventenni che non ai quarantenni, e forse anche perché il percorso di conoscenza dentro di me non è che all'inizio e tanto ho ancora da scoprire. Tutto questo può sembrare una fuga da un ruolo importantissimo quale è quello di madre, ma vi assicuro che non è così.

Con la nascita di Irene, qualche mese fa, ho potuto constatare ancora una volta come nella nostra coppia i figli ci permettano di trovare sempre nuovi strumenti, nuove modalità per vivere profondamente le dimensioni della vita, dalle amicizie al lavoro, dal volontariato alla fede. Mi accorgo che la presenza di questi bambini mi riporta sempre più spesso dentro di me. Mi ritrovo ad ascoltarmi nelle mie reazioni più intime: dalla rabbia alla malinconia, dalla gioia alla pace. Sì perché sono proprio loro ad accorgersi per primi di ogni tuo cambiamento.

La loro presenza ti porta a guardare ogni piccola cosa con uno sguardo mai scontato o superficiale. Ti chiedono coerenza di vita e presenza attenta e costante.





A volte tutto questo sembra che mi soffochi: sento che non mi appartengo più: il mio io urla spazio e parola, ma deve sottomettersi ad un TU che non è mai singolo ma sempre doppio o quadruplo. Ed è proprio allora che la relazione con Giordano diventa più intensa e più attesa. Non avendo molto tempo per parlarsi e per stare piacevolmente abbracciati sul divano, ho imparato a non sprecare momenti magici, convertendo in desiderio di confronto, tutti i sentimenti di divisione accumulati durante la settimana. Penso che sia molto importante che mio marito ed io ci sentiamo uniti e vicini, anche nei momenti in cui i figli sembrano assorbirci tutte le energie mentali e fisiche. Ricordo momenti di forte tensione tra noi che hanno reso molto faticosa la relazione con i bambini e hanno rotto un equilibrio familiare, non sempre facile da ristabilire. Quando dico familiare non mi riferisco solo alla nostra famiglia, ma anche ai nostri genitori. Nonostante siano una presenza preziosa e insostituibile, in quanto nonni a tempo pieno, mi sono resa conto che l'arrivo della quarta figlia è stato metabolizzato solo ora che Irene è nata. Ma ancora spesso ci sentiamo ripetere battute tipo "Ma adesso basta, vero?" Ma è proprio da incoscienti e sprovvoluti mettere al mondo, al giorno d'oggi, quattro bambini? Non è forse che l'apertura alla vita chiede di rivedere il nostro essere Figli di Dio? Chiede di interrogarci di nuovo sul progetto che Dio ha sulla coppia? Chiede di scardinare tutte quelle certezze

Mi accorgo che la presenza di questi bambini mi riporta sempre più spesso dentro di me. La loro presenza ti porta a guardare ogni piccola cosa con uno sguardo mai scontato o superficiale

e sicurezze senza le quali oggi sembra impossibile vivere?

Certo che non è sempre facile abbandonarsi, ma penso che sia davvero la soluzione migliore per non sprecare gli attimi che l'oggi ti regala. Il nostro motto è ...ogni giorno ha la sua pena... inutile portare oggi il peso di domani. Spero che questo non sia scambiato per superficialità. Sono veramente convinta che i frutti che raccoglieremo domani, dipenderanno da come abbiamo saputo seminare e custodire la vita oggi. E poi ci sarà sempre un momento della vita in cui ci verrà chiesto di gettarci nel vuoto, dove ci attendono le braccia del Padre.

Testimonianza di una famiglia speciale

Siamo stati genitori di una bambina bellissima che purtroppo dopo soli 12 giorni di vita è morta. Ci hanno sconsigliato altre gravidanze, sia perché un figlio sano già lo avevamo e soprattutto perché la rarità della patologia da cui era affetta Chiara Maria non permetteva ai Medici di fare previsioni su un eventuale nascituro.

Così io e mio figlio Paolo ci rechiamo a Lourdes per chiedere alla Vergine altri figli... anche non perfettamente in forma, però a un patto: che ci permettesse di accompagnare fino ai diciott'anni ciascuno dei figli che ci sarebbero stati donati... 18, come le apparizioni a Bernardette. Sono già pas-

sati vent'anni da quel dì ed ancora oggi ci prepariamo a portare nuovi figli alla grotta di Massabielle.

DEO GRATIAS!!!

Nove mesi dopo quel pellegrinaggio, nasce Maria Vittoria, (all'anagrafe mi hanno aggiustato il nome, perché doveva essere *Vittoria di Maria*), e nasce il 13 maggio, festa della Madonna di Fatima. (Forse avevo sbagliato Madonna!) Al sesto mese di gravidanza di Maria Vittoria ero stata consigliata di abortire perché, all'ecografia, la piccola presentava un femore più lungo dell'altro, per cui si trattava di una ripetizione della patologia di Chiara Maria. Ricordo mio marito, in quella occasione molto sereno, che guardandomi dice "Speriamo si sbagliano tutti, però se così fosse, il Padre Eterno che già ci ha aiutati una volta a portare una figlia alla tomba, vorrà dire che ci aiuterà anche la seconda." E così interrompemmo ogni tipo di accertamento e continuai la mia gravidanza tra una preghiera e una benedizione.

Maria Vittoria è una bellissima ragazza e i suoi femori fanno invidia anche alle gemelle Kessler! 4 anni dopo la nascita di Maria Vittoria leggiamo su una rubrica del quotidiano AVVENIRE un S.O.S. di una bimba affetta da mielomeningocele che cercava famiglia perché era stata abbandonata, ma che ahimè nessuno voleva. Dico a mio marito "Guarda, questa qui nessuno la vuole perché ha un problema..." mio marito pronuncia una sola parola: "Telefona!"

Detto e fatto: veniamo poi contattati dal Tribunale dei Minori, valutati, ecc ecc. Due mesi dopo, della bimba non si sapeva più nulla, allora un po' ...moltissimo arrabbiati, prendiamo carta e penna e scriviamo al Giudice, chiedendo come mai non ci era stata data alcuna comunicazione. In fondo avevamo messo a disposizione la nostra casa, il nostro spazio, i nostri affetti, i nostri soldi, il nostro tempo ecc ecc "e questi qui tacciono, perché?" Veniamo richiamati in Tribunale e mio marito pensava già ad un arresto per oltraggio, invece il Giudice, gentilissimo, ci informa che la bambina era stata data in adozione ad un medico fisiatra, per cui questa storia non poteva avere soluzione migliore. Ci viene chiesta la nostra disponibilità per altri casi e noi riconfermiamo.

Dopo pochi giorni ci chiamano per un bimbo con problemi genetici e così arriva Davide.

Attaccati di brutto dai nostri famigliari io e mio marito ci addormentavamo alla sera abbracciati, piangendo per le angherie subite e conflittuali verso noi stessi, perché ci sembrava di interrompere una serena armonia familiare con i nostri genitori. Chi ci ha dato la forza in quell'occasione è stato solo il Padre Eterno, perché anche i Sacerdoti ci sconsigliavano. Allora mia mamma ricopriva incarichi importanti in seno alla realtà locale Diocesana e mia suocera, meno colta, ma donna di fede, si recava a Messa durante i giorni feriali, 3 volte al dì, per chiedere la "Grazia" di farci cambiare idea. Mio suocero addirittura è morto dopo soli dieci mesi dall'arrivo di Davide. Lui però era un saggio e quando ha visto che le acque si calmavano, ha pensato bene di andare di persona dal Signore per ringraziarlo.

E così, dopo Davide, altri *appelli* sono diventati figli nostri ed oggi siamo a quota 9 tra adozioni speciali ed affidi. La nostra casa ve la lascio immaginare... lavatrici industriali, quintali di frutta e verdura alla settimana, montagne di abiti usati da lavare e sistemare perché non deve andare buttato nulla, altrimenti la Provvidenza si dimentica di noi... e così tutte le mattine da capo, finché DIO vorrà.

Anna Luce, una bimbetta bellissima, è stata abortita a gravidanza molto inoltrata perché l'amniocentesi aveva dato esito positivo per una alterazione genetica, solo che *l'aborto* piangeva ed è stato salvato. Oggi è figlia nostra. Lo stupore e la commozione ci colgono ogni volta che parliamo di lei, perché pensiamo che il Padre della Vita aveva riservato proprio per la nostra famiglia, fin dall'inizio dei secoli, questa grande gioia.

DEO GRATIAS !

Per regola della casa qui è vietato piangersi addosso, né si possono mai aspettare tempi più favorevoli per fare le cose. Quando si decide che i ragazzi hanno bisogno qualcosa, si sostiene la spesa, anche se...iniziamo sempre tutto senza soldi, perché siamo certi che poi arrivano.

La Provvidenza si preoccupa di noi e noi ogni giorno la sfidiamo. Io ai miei figli insegno che se la Provvidenza deve entrare, deve

trovare la porta aperta e se la porta è aperta vuol dire che deve anche uscire per aiutare gli altri che ne hanno bisogno.

I progetti fatti a tavolino per sapere se possiamo farci carico ancora di qualche altro "caso" fanno solo perdere tempo.

I servizi sociali li chiamano "casi", ma per noi sono **figli** e, davanti al bisogno di un figlio, possono un padre e una madre chiudere la porta di casa? Lo ha già fatto il genitore biologico, perché devo farlo anch'io? Se il genitore biologico aveva due soli talenti e a noi il Padre Eterno ne ha dati molti di più, lui risponderà per i suoi due, ma per noi il giudizio sarà più pesante, per cui collaboriamo al Suo Disegno e non temeremo nulla. Si fatica a far capire agli psicologi che la scelta della nostra vita è motivata dalla fede cristiana, perché questa risposta non è riportata sui libri di testo e loro rimangono sprovvediti e sconvolti, qualcuno però si impegna per cercare di capire...

Quando qualcuno osa dire che la nostra famiglia è una piccola comunità noi ci arrabbiamo moltissimo, perché in comunità non esistono i papà e le mamme, ma gli educatori, gli assistenti, gli psicologi ecc. Con unghie e denti difendiamo il termine **famiglia** nella interezza del suo significato vero.

Siamo convinti che ciò che il Padre Eterno chiede a noi non è niente di straordinario, chiunque può farlo, solo sottomettendosi alla sua volontà ci sarà dato il lume della conoscenza, nella misura in cui ci è necessaria.

Io ho fatto la Scuola Media in cinque anni, anziché in tre, tanto ero intelligente e brava, quando ho telefonato a casa al mio papà per comunicargli l'esito degli esami di terza media al poveretto è venuto un infarto ed è stato ricoverato in ospedale. Non riusciva a credere che quella imbranata di sua figlia avesse conquistato la li-

cenza media !

Comunque la nostra vita è proprio una bella storia che non si può mettere tutta per iscritto, perché.....VALE LA PENA VIVERLA DA PROTAGONISTA E NON LEGGERLA COMODAMENTE SEDUTI IN POLTRONA DA SPETTATORI.

Nelle tappe del camminare in nome della Vita, ci hanno guidato e sollecitato alla riflessione, sia le testimonianze vissute e raccontate, sia le meditazioni di don Silvano Caccia.

I pensieri espressi erano tratti dalla lettera apostolica *Rosarium Virginiae Mariae*, del Santo Padre Giovanni Paolo II.

La nostra preghiera, rilevava don Silvano, deve essere come quella di Maria, di supplica e di intercessione, ma, soprattutto, deve essere un'azione: *fissare lo sguardo su Gesù*. Il primo gesto di questa contemplazione, affinché lo sguardo su di lui divenga pienezza, è ricordare: **ricordare**, attraverso la strada della sua morte e della sua risurrezione, quelle parole "*fate questo in memoria di me*".

Il ricordo, così, diventa attualità e presenza, diventa prosecuzione del-

la preghiera nella vita...ecco il richiamo del Papa al Rosario: il gesto di distendere la vita di Gesù nel nostro quotidiano. Noi preghiamo Maria che ci aiuti a fare questo, perché come diceva don Moïoli: "*La vita del cristiano è memoria vivente di Gesù*".

Il cristiano fissa lo sguardo su Gesù, per imparare Cristo da Maria. Gesù è Maestro, è Verità, e poiché Lui è la Verità, è l'unico da cui imparare la vita: "*Imparate da me, che sono mite e umile di cuore*". Maria ci mostra come imparare Cristo; ricordiamo le Nozze di Cana: "*...fate tutto quello che vi dirà...*" E lei ha esercitato questo modo d'imparare, nella quotidianità, meditando e lasciando scendere nel suo profondo quello che Lui viveva e diceva.

Anna Luce, una bimbetta bellissima, è stata abortita a gravidanza molto inoltrata..., solo che l'aborto piangeva ed è stato salvato. Oggi è figlia nostra. Quando qualcuno osa dire che la nostra famiglia è una piccola comunità noi ci arrabbiamo moltissimo, perché in comunità non esistono i papà e le mamme, ma gli educatori, gli assistenti, gli psicologi ecc. Con unghie e denti difendiamo il termine famiglia nella interezza del suo significato vero.

Ultimissime dai nidi

Dai Girasoli di Agrate

Per Pasqua non abbiamo dimenticato le nostre amiche nonnine e siamo andati a portare i nostri auguri, accompagnati da buoni cioccolatini.

Abbiamo fatto anche una sorpresa alle nostre mamme: tovaglie all'americana con l'impronta delle nostre manine!

Sono arrivati gli attrezzi per la psicomotricità; sono stati ben accolti e immediatamente utilizzati.

Dai Girasoli di Ronco

Anche per noi sono arrivati gli "arredi" per un angolo morbido morbido...sono bellissimi e pieni di colori! Per la "cucina dei bambini" sono arrivati pure dei finti cibi...finti, ma talmente belli che sembravano veri! Li abbiamo assaliti e nessuno più ce li toglie di mano!

Anche a Ronco è successo così, solo che lì, essendo arrivati in un momento critico (verso le 11,30), qualcuno li ha scambiati per veri alla grande, così non solo sono stati arraffati, ma anche assaggiati!

Dai Girasoli di Burago

Anche noi abbiamo fatto faville per le nostre mamme: lavoretti e auguri e bacioni...

Abbiamo ricevuto i mobili nuovi e, in più, anche la possibilità di utilizzare un altro pezzetto di verde: ci metteremo i giochi per la nostra estate all'aperto: Aspettiamo i nuovi amici, molti tra noi quest'anno passeranno alla Scuola Materna.

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2003/2004 per i nidi di Burago e Carnate

Le pre-iscrizioni si possono fare presso i Nidi, rivolgendosi alle educatrici per ogni informazione.

Nido di Burago: Fabiana e Simona 333 5494528

Nido di Carnate: Simona 339 384406



**I NOSTRI NIDI HANNO
BISOGNO DI FORZE NUOVE!**

Mamme, nonne, papà, venite a giocare con noi per qualche ora la settimana; vi divertirete, dimenticherete tutte le stanchezze, gli acciacchi e i problemi quotidiani. Noi bimbi siamo una cura efficace e dolcissima contro l'ansia e lo stress!

VI ASPETTIAMO!!



AGRATE - Via Don Minzoni, 21

BURAGO - Piazza Matteotti, 13

CARNATE - Via Rossini, 1

RONCO B - Via Battisti, 26

Festa della mamma

Sabato 24 maggio alle ore 17

Al nido famiglia di Agrate

Presso le Suore Serve di Gesù in Via Don Minzoni 21

Progetti in favore della vita nascente

Alcuni dati per prendere coscienza della dimensione quantitativa del fenomeno di interruzione volontaria di gravidanza in Italia nell'anno 2000: Totale aborti in Italia 134.828 superiore al numero degli abitanti della città di Monza, di cui 58.325 nell'Italia settentrionale, 22.063 nella sola Lombardia. Il Movimento per la Vita ha da tempo istituito il "PROGETTO GEMMA" che mette in relazione, pur nel più rigoroso anonimato, persone generose che vogliono aiutare le donne la cui gravidanza non potrebbe essere portata a termine senza un aiuto economico.

Con Progetto Gemma alla donna in difficoltà viene versato un congruo contributo mensile per la durata della gravidanza e per tutto il primo anno di vita del bambino, attraverso il Centro di Aiuto alla Vita più vicino, che, se necessario, continuerà a sostenere la madre e il bambino anche dopo questo periodo.

Progetto Gemma conta già in tutta Italia centinaia di sottoscrittori: persone e famiglie, gruppi di amici e co- ➤

Teologia sulla SACRA FAMIGLIA

“ Intorno al 24 marzo dell'1 avanti Cristo, Dio disse: “Vi faccio un esempio”. ”

(Clericetti)

BOLLETTINO
POSTALE

VUOI AIUTARE UNA MAMMA AD ACCOGLIERE SUO FIGLIO?

allora aderisci al

**PROGETTO
NUOVA VITA**



- Sostieni una mamma in attesa di un figlio e in gravi difficoltà economiche seguita dal nostro CAV versando € 50 al mese per 6 mesi di gravidanza e € 100 al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino.
- È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o con un gruppo di amici; potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.

munità che hanno deciso di autotassarsi mensilmente per salvare un bambino dall'aborto.

A integrazione di quanto sostenuto dal Progetto Gemma su scala nazionale e per sostenere, in ambito locale, anche numerosi altri casi con necessità diverse, il CAV di Vimercate ha definito un secondo progetto, più ridotto, chiamato "Progetto Nuova Vita".

Nessuno di questi progetti si configura come forma di adozione legale, ma soltanto come sostegno economico a una gravidanza difficile.

Nel corso del 2002 il CAV di Vimercate ha sostenuto 8 progetti Gemma e 10 progetti Nuova Vita.

Grazie alla generosità di singoli, gruppi, famiglie e comunità, alcune madri hanno potuto portare avanti con più serenità una gravidanza che avrebbe avuto oggettive difficoltà anche economiche.

Questi progetti costituiscono solo una parte della attività del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate che, sostenuto dai suoi 2000 soci, riesce a coprire un largo spettro di bisogni delle famiglie e delle madri in difficoltà, come aiuto materiale (vestitini, carrozzina, lettino, pacco alimentare...), aiuto per la abitazione ed il lavoro, la assistenza medica specialistica ed anche ostetrica.

E' ormai in fase di completamento anche il progetto "Ospita la Vita", mediante l'acquisto e la ristrutturazione di una casa a Ronco Briantino che potrà accogliere, quando completata, 3 madri con bambino.

Il costo complessivo del progetto è di 130.000 euro, di cui 36.000 già sottoscritti con il contributo di "1 mattone" pari a 50 euro.

È stato anche aperto un mutuo di 60.000 euro per perfezionare l'acquisto e iniziare la ristrutturazione.

Serve continuare la sottoscrizione di altri 1880 "mattoni" per pagare tutto il progetto.

PROGETTO GEMMA

ADOTTA UNA MAMMA AIUTI IL SUO BAMBINO

- Ogni mamma adottata è una vita salvata
- 18 mesi del tuo aiuto valgono una vita
- Un'idea in più per salvare una vita
- Ottenere un'adozione prenatale a distanza è facile, basta fare domanda a:



FONDAZIONE
VITA NOVA
Via Tonezza, 3
20147 Milano
Tel. 02/48702890
Fax 02/48705429

Dalle Parrocchie

Arcore

UN LUNEDI' DELL'ANGELO...
DAVVERO SPECIALE

La formula è molto semplice: due rappresentanti parrocchiali disponibili e determinate, un gruppo di amici con dell'esperienza in più, alcuni mariti mooolto pazienti, qualche socio CAV e un ben motivato gruppo di ragazze dell'oratorio. Tutto ciò preferibilmente associato a un'altra manifestazione, mostra o si-



Anna e Marina,
le rappresentanti
parrocchiali di
Arcore e Bernate

tro Aiuto alla Vita di Monza sfogliando il materiale al nostro banchetto. Sì, finché ognuno di noi, socio o no, tiene viva la consapevolezza del valore della vita e desto il desiderio di operare in suo favore, il CAV è al lavoro anche nei soci di Arcore! Alla fine della giornata le damigiane usate come cassa contenevano 760 euro!

Marina Galliani

mile.

Vi sto raccontando di una raccolta fondi straordinaria per la Casa accoglienza di Ronco, realizzata davanti al Comune anziché sul sagrato delle nostre chiese.

L'idea era balenata mesi fa ad Anna - rappresentante parrocchiale di Arcore S. Eustorgio-, condivisa da me - rappresentante parrocchiale di Arcore Bernate - e sostenuta dagli amici del Centro Edith Stein attivo ad Arcore da diversi anni. Loro si sono preoccupati dei permessi e delle locandine, ed hanno procurato i palloncini (rigorosamente gonfiati ad aria compressa) ottimamente gestiti dalle ragazze dell'oratorio e rivelatisi una forte calamita per bambini e relativi accompagnatori. Gazebo, banchetto e tutto quanto vedete nelle foto, è stato allestito all'esterno del Parco comunale di Arcore il lunedì dell'Angelo, in concomitanza con una mostra-manifestazione organizzata, all'interno, dalla Pro Loco.

Fin dal mattino l'afflusso di persone è stato notevole e la generosità nei confronti della nostra richiesta molto alta. Tantissimo il materiale distribuito: notiziari, opuscoli, pieghevoli.

- C'E' UN CAV ANCHE AD ARCORE ? - ci ha chiesto una volontaria del Cen-

Agrate

UNA NUOVA VITA
NELLA NOSTRA CASA

*“La vostra presenza
qui con noi ha reso
la nostra gioia
ancora più grande...”*

Carlos, Charly, Vanessa



Charly Gesù

Un'idea...



Centro di Aiuto
alla Vita
Vimercate

11 Maggio 2003

Carissimi,
in occasione del Battesimo della nostra piccola chiara abbiamo pensato che la felicità di altri bambini fosse più gratificante di qualsiasi dono.
Riconoscendo l'impegno del CAV nel difendere, accogliere e promuovere la vita umana, abbiamo deciso di devolvere al CAV quanto destinato alle bomboniere.
Oggi quindi non riceverete un piccolo oggetto ma un sorriso di gratitudine.

Silvana e Roberto

Letto per voi...

Una donna lancia un appello sull'inserto settimanale di un quotidiano nazionale a larga diffusione, chiedendo di non lasciare lei e sua figlia Claudia, portatrice dalla nascita di grave handicap, troppo sole. L'appello viene accolto da molti che cominciano a intrattenere con la donna colloqui virtuali, attraverso internet.

Inizia una corrispondenza più o meno intensa dalla quale emerge una realtà difficile ma arricchente che mette in luce la grande forza di una madre che vuole far conoscere anche il suo mondo, attorno al quale sta scrivendo un libro.

Di questo libro, uscito recentemente a Torino, ci ha concesso di pubblicarne uno stralcio, in cui parla della gravidanza dell'ultimogenito, quattordici anni dopo la nascita di Claudia.

"Trasorse il primo mese. Tantissimi controlli: ecografia esami del sangue e tutti quelli che si fanno ancora oggi per accertarsi della buona salute del bimbo. Ricordo la prima ecografia, che emozionale, un piccolo essere in miniatura. Quando la dottoressa che eseguiva l'esame mi disse, conoscendo l'epilogo della gravidanza precedente, signora, va tutto bene guardi questo è il suo bimbo, girando verso di me il video, l'avrei abbracciata tanto ero felice della bella notizia e riconoscente a lei per la sua sensibilità. Il secondo mese trascorse con angoscia e speranza, era stato in quel periodo di gestazione che la gravidanza precedente si era interrotta. Al terzo mese incominciarono le pressioni del medico ginecologo che mi aveva in cura perché facessi tutti gli accertamenti possibili per individuare eventuali malformazioni e interrompere in questo caso la gravidanza. Gli dissi che ci avrei pensato. Lui, come tantissime altre persone, pensava che avendo già una figlia disabile il rischio di averne un altro con qualche problema era grande, senza voler pensare però che non essendo le disabilità di Claudia di origine genetica, io avevo le stesse probabilità di ogni altra donna a partorire un figlio sano o malato.

Mi telefonò a casa, un giorno, chiedendomi se avessi preso una decisione e io con tutta la fermezza che trovai in me risposi: Sì, avevo pensato alle sue parole ed alle sue preoccupazioni, lo ringraziai di avermi esposto tutti i pericoli cui andavo incontro a non effettuare gli accertamenti che mi aveva proposto, ma che avevo deciso di non sottopormi a

nessun indagine medica ulteriore oltre ai normali esami di routine. Io, gli dissi, voglio un bambino, ho desiderio di avere una nuova creatura da crescere, educare, il mio desiderio di maternità è troppo forte per metterlo a repentaglio facendo accertamenti più approfonditi, se sarà sano sicuramente sarà più facile, ma se sarà malato lo accetterò ugualmente e non per questo sarà meno amato.....

Nei mesi che seguirono era sempre una gioia costatare che il tempo passava e tutto andava per il meglio, se ogni tanto i pensieri più tristi si affacciavano mi mettevo vicina a Claudia e con lei parla-

vo..... Lei mi guardava e gli occhi le si coltavano di lacrime, forse mi capiva? E' questa una domanda a cui nessuno è

mai riuscito a dare una risposta. Solo a lei riuscivo a comunicare le mie angosce e le mie paure...

Quinto mese: finalmente riuscimmo a vedere dall'ecografia che la creatura che portavo in grembo era un maschio, cresceva bene, mi dissero che era già bello grosso...

Devo confessare che non sono stata molto ligia alle prescrizioni, ma ero così felice che

ero sicura che niente avrebbe potuto recare danno ALL'INCATENSIMO."

Da "Libertà di vivere" di Marina Cometto edito da LISDHA NEWS

Il mio desiderio di maternità è troppo forte per metterlo a repentaglio facendo accertamenti più approfonditi, se sarà sano sicuramente sarà più facile, ma se sarà malato lo accetterò ugualmente e non per questo sarà meno amato...

Giusi Guarino, nata a Monreale (Pa), vive a Desio. Insegnante elementare, scrive poesie dall'età di diciotto anni. Ha pubblicato nel 1988 la raccolta dal titolo "Mosaico" e nel 1999 la silloge "Senza briglie" (vedi "Germogli di Vita" n. 10 - febbraio 2002).

Rielaborando continuamente il proprio stile, dilatando ed approfondendo la propria esperienza, "Finché l'estro cavalcherà il tempo senza briglie nè catene...", ora presenta la sua ultima opera dal titolo "EMOZIONI" - Antonio Facchini Editore.

*Ho letto
anagrammi di sentimenti
vestiti di versi.
Pochi versi scarni
ricomporre pensieri.
Ho visto vendere sentimenti
su bancarelle di mercato
barattati con pochi spiccioli
sudici di mezzogiorno.
Ho ascoltato sentimenti
incisi
nei solchi del cuore.
Solo allora li ho capiti!*

A mia madre

(dedicata alle mamme del CAV)

*So che m'hai amato
con un cuore semplice
come può esserlo
quello di una madre.
Non hai imbastito
con teorie pedagogiche
il percorso educativo.
Hai usato il buonsenso
e me ne hai fatto dote.
Per anni
l'ho visto con diffidenza
e l'ho rinchiuso:
nemico per ali di libertà.
Ma persa la strada
l'ho cercato
in fondo al baule.
Tra sogni di bimba
e fantasticherie d'adolescente
mi sono ritrovata donna,
consapevole e matura
nel cammino verso il domani.
Ho vissuto come te
il ruolo di madre;
solo allora ti ho capita.
Di quelle volte
che sei stata rigida
contro la mia apatia.
Quando sei stata indulgente
per rendermi la vita
meno dura della tua.
La realtà
non ha risparmiato
le sue sberle
e continua a farlo
tutte le volte
che riapro il baule,
non appena riaffiora
la bambina ingenua
di un tempo.*

Il ginecologo, che fa partorire le donne in menopausa e fa diventare padri gli uomini che falliscono nella fecondazione naturale, spiega come avviene la clonazione umana. Dal prelievo della cellula somatica, al trasferimento dell'embrione in utero.

[...] "Come si fa? Prima di tutto bisogna decidere dove prelevare la cellula - esordisce Antinori - Normalmente va presa dalla pelle, perché è più facile e si coltiva meglio. Poi va messa in coltura e poi prendiamo l'ovulo della donna. Addormentamento per cinque minuti la paziente, con un ago aspiro dal follicolo delle ovaie l'ovulo e lo metto in un'altra coltura, a 37 gradi. In un microscopio in ambiente caldo comincio a studiare la cellula uovo e quando arriva a una certa maturità, cosa che può avvenire anche in poche ore, denudo la cellula uovo, tolgo le cellule che ha intorno in modo che rimanga solo l'ovulo con il nucleo della donna. Poi inietto la cellula somatica dell'uomo nell'ovulo vicino al nucleo della donna e il nucleo della donna non lo tolgo subito, come si faceva prima ma aspetto un po'".
..."Prima lo toglievo dopo dieci

minuti, ora anche dopo un'ora, più tempo passa migliore è il risultato. Dunque tolgo il nucleo della donna e mi rimane il pacchetto genetico dell'uomo. A quel punto riparte l'embrionogenesi, cioè si forma l'embrione. Si può fare tutto questo in uno o due giorni, vanno presi dieci ovuli, e se ne bastano tre, quelli che non vengono usati si congelano. A questo punto c'è l'embrione, dopo poche ore ci saranno due cellule, dopo quarantott'ore quattro cellule, poi otto".

"Dopo cinque giorni, quando ci sono 120 cellule staminali, facciamo il trasferimento dell'embrione nell'utero e comincia la gravidanza normale. Una verifica del suo andamento sarà possibile al 18° giorno. Si consideri che nella fecondazione in vitro oggi le cellule staminali si attaccano in media nell'utero con una percentuale del 10 per cento dei casi. Anzi no, diciamo che su 50 casi quelli che vanno a buon fine possono essere 3, 4". [...]

di Giovanni Morandi

Dom 9/3/2003

IL GIORNO

Antinori in cattedra: «clonare l'uomo? Ecco come si fa»

Ven 11/4/2003

CORRIERE DELLA SERA

Clonazione umana: il voto dell'Europarlamento

L'Europarlamento, che ha votato martedì scorso contro la creazione di embrioni umani destinati alla ricerca sulle cellule staminali, ha ribadito ieri la sua contrarietà aggiungendo 50 emendamenti restrittivi alla clonazione umana.

[...] in loro sostegno è stato portato l'argomento secondo cui "fin dal momento del concepimento vengono create le caratteristiche individuali di un organismo, dunque non si può ucciderlo dopo".

Subito all'inizio di quest'anno, dopo l'annuncio-bufala (come è stato definito ben presto a causa della mancanza di prove e criteri scientifici verificabili) della clonazione di una bambina da parte della Clonaid, società di ricerca appartenente alla setta religiosa dei raeliani, siamo stati assaliti da un boom di considerazioni e invettive più o meno argomentate contro la clonazione umana. Certo, c'è stato anche qualcuno come il professor Antinori che, nonostante le forti perplessità sull'esperimento della Clonaid, ha continuato ad esprimersi in modo del tutto favorevole nei confronti della clonazione umana e a battersi affinché nei laboratori di tut-

to il mondo si possa lavorare liberamente per realizzare il malcelato desiderio di immortalità di tanti uomini e donne che, con tanto denaro e ben poca capacità di discernimento, sarebbero disposti a tutto pur di

valicare i limiti caratteristici della natura umana. Fortunatamente, però, a livello internazionale si continua a ribadire un divieto assoluto nei confronti della clonazione umana riproduttiva. Purtroppo diversa e meno compatta è l'opinione riguardo alla clonazione cosiddetta terapeutica, che è identica a quella riproduttiva tranne che per il fine, che in questo caso sarebbe quello di utilizzare gli embrioni prodotti per ricavarne cellule staminali (embrioni come 'riserve di cellule e organi' dunque): ma questa è una faccenda ancora più complessa dal punto di vista etico, nonostante i tentativi fatti da molti per bypassare questo tipo di considerazioni. Per restare alla clonazione umana riproduttiva, che è un gravissimo crimine contro la dignità umana alla quale verrebbe imposta, e non consegnata (come avviene naturalmente), una determinata identità genetica, viene qui di seguito proposta una parte del documento scritto nel 1997 dalla Pontificia Accademia per la Vita. Questo brano, inerente i problemi specificamente etici della clonazione umana, contiene considerazioni razionali così stringenti che difficilmente il lettore, anche quello più distante dalle posizioni del Magistero della Chiesa Cattolica, non ne troverà validi spunti per un arricchimento personale.

PONTIFICIA ACADEMIA PRO VITA

Riflessioni sulla clonazione 1997

3 problemi etici connessi alla clonazione umana

La clonazione umana rientra nel progetto dell'eugenismo e quindi è esposta a tutte le osservazioni etiche e giuridiche che lo hanno ampiamente condannato. Come già scriveva Hans Jonas, essa è "nel metodo la più dispotica e nel fine allo stesso tempo la più schiavistica forma di manipolazione genetica; il suo obiettivo non è una modificazione arbitraria della sostanza ereditaria ma proprio la sua altrettanto arbitraria fissazione in contrasto con la strategia dominante nella natura" (cfr. H. Jonas, *Cloniamo un uomo: dall'eugenetica all'ingegneria genetica*, in *Tecnica, medicina ed etica*, Einaudi, Torino 1997, pp. 122-154, p. 136).

Costituisce una radicale manipolazione della costitutiva relazionalità e complementarità che è all'origine della procreazione umana, sia nel suo aspetto biologico sia in quello propriamente personalistico. Tende infatti a rendere la bisessualità un puro residuo funzionale, legato al fatto che occorre utilizzare un ovulo, privato del suo *nucleo per dar luogo* all'embrione-clone e richiede, per ora, un utero femminile perché venga portato a termine il suo sviluppo. In questo modo si attuano tutte le tecniche che si sono sperimentate in zootecnia, riducendo il significato specifico della riproduzione umana.

In questa prospettiva si inserisce la logica della produzione industriale: si dovrà esplorare e favorire la ricerca di mercato, affinare la sperimentazione, produrre sempre modelli nuovi.

Avviene una strumentalizzazione radicale della donna, ridotta ad alcune delle sue funzioni puramente biologiche (prestatrice di ovuli e di utero) e si apre la prospettiva di ricerca verso la possibilità di costituire uteri artificiali, ultimo passo per la costruzione "in laboratorio" dell'essere umano.

Nel processo di clonazione vengono pervertite le relazioni fondamentali della persona umana: la filiazione, la consanguineità, la parentela, la genitorialità. Una donna può essere sorella gemella di sua madre, mancare del padre biologico ed essere figlia di suo nonno. Già con la FIVET è stata introdotta la confusione della parentalità, ma nella clonazione si verifica la rottura radicale di tali vincoli.

Come in ogni attività artificiale si "mima" e si "imita" quanto avviene in natura, ma solo al prezzo di misconoscere l'eccedenza dell'uomo rispetto alla sua componente biologica, per di più ridotta a quelle modalità riproduttive che hanno caratterizzato solo gli organismi più semplici e meno evoluti dal punto di vista biologico.

Si coltiva l'idea che alcuni uomini possano avere un dominio totale sull'esistenza altrui, al punto da programmare l'identità biologica - selezionata in nome di criteri arbitrari o puramente strumentali - la quale, pur non esauendo l'identità personale dell'uomo, che è caratterizzata dallo spirito, ne è parte costitutiva. Questa concezione selettiva dell'uomo avrà tra l'altro una pesante ricaduta culturale anche all'esterno della pratica - numericamente ridotta - della clonazione, poiché svilupperà il convincimento che il valore dell'uomo e della donna non dipende dalla sua identità personale ma soltanto da quelle qualità biologiche che possono essere apprezzate e perciò selezionate.

La clonazione umana va giudicata negativamente anche in relazione alla dignità della persona clonata, che verrà al mondo in virtù del suo essere "copia" (anche se solo copia biologica) di un altro essere: questa pratica pone le condizioni per una radicale sofferenza del clonato, la cui identità psichica rischia di essere compromessa dalla presenza reale o anche solo virtuale del suo "altro". Né si può ipotizzare che possa valere la congiura del silenzio, che, come già notava Jonas, sarebbe impossibile e altrettanto immorale: poiché il "clonato" è stato generato in quanto assomiglia a qualcuno che "valeva la pena" di

clonare, su di lui si appunteranno non meno nefaste aspettative e attenzioni, che costituiranno un vero e proprio attentato alla sua soggettività personale.

Se il progetto della clonazione umana intende arrestarsi "prima" dell'impianto in utero, cercando di sottrarsi almeno ad alcune delle conseguenze che abbiamo finora segnalato, esso si presenta ugualmente ingiusto da un punto di vista morale.

Infatti la proibizione della clonazione limitata al fatto di impedire la nascita di un bambino clonato permetterebbe comunque la clonazione dell'embrione-feto, implicherebbe la sperimentazione su embrioni e feti ed esigerebbe la loro soppressione prima della nascita, rivelando un processo strumentale e crudele nei confronti dell'essere umano.

Tale sperimentazione è in ogni caso immorale per l'arbitraria finalizzazione del corpo umano (ormai decisamente pensato come una macchina composta da pezzi) a puro strumento di ricerca. Il corpo umano è elemento integrante della dignità e dell'identità personale di ognuno ed è illecito usare la donna come fornitrice di ovuli su cui attuare esperimenti di clonazione.

Immorale perché anche nel caso dell'essere clonato siamo in presenza di un "uomo", sebbene allo stadio embrionale.

Contro la donazione umana vanno inoltre riportate tutte le ragioni morali che hanno portato sia alla condanna della fecondazione in vitro in quanto tale, sia al biasimo radicale nei confronti della fecondazione in vitro destinata soltanto alla sperimentazione.

Il progetto della "clonazione umana" rappresenta la terribile deriva a cui è spinta una scienza senza valori ed è segno del profondo disagio della nostra civiltà, che cerca nella scienza, nella tecnica e nella "qualità della vita" i surrogati del senso della vita e della salvezza dell'esistenza.

La proclamazione della "morte di Dio", nella vana speranza di un "oltreuomo", porta con sé un risultato chiaro: la "morte

dell'uomo". Non si può infatti dimenticare che la negazione della creaturalità umana, lungi dall'esaltare la libertà dell'uomo, genera nuove forme di schiavitù, nuove discriminazioni, nuove e profonde sofferenze. La clonazione rischia di essere la tragica parodia dell'onnipotenza di Dio. L'uomo, a cui Dio ha affidato, donandogli libertà ed intelligenza, il creato, non trova limiti alla sua azione dettati soltanto dall'impossibilità pratica: questi limiti deve sapere porsi da solo nel discernimento tra il bene e il male. Ancora una volta all'uomo è chiesto di scegliere: tocca a lui decidere se trasformare la tecnologia in uno strumento di liberazione o di diventare egli stesso lo schiavo introducendo nuove forme di violenza e di sofferenza.

Si deve rimarcare ancora una volta la differenza che esiste tra la concezione della vita come dono di amore e la visione dell'essere umano ritenuto come prodotto industriale.

Fermare il progetto della clonazione umana è un impegno morale che deve anche essere tradotto in termini culturali, sociali, legislativi. Il progresso della ricerca scientifica è infatti altra cosa dall'emergere del dispotismo scientifico, che oggi sembra prendere il posto delle antiche ideologie. In un regime democratico e pluralistico, la prima garanzia nei confronti della libertà di ognuno si attua nel rispetto incondizionato della dignità dell'uomo, in tutte le fasi della sua vita e al di là delle doti intellettuali o fisiche di cui gode o di cui è privato. Nella clonazione umana viene a cadere la condizione necessaria per qualsiasi convivenza: quella di trattare l'uomo sempre e comunque come fine, come valore e mai soltanto come un puro mezzo o semplice oggetto.

RENDIMENTO

“ La fecondazione naturale continua ad essere molto più divertente di quella artificiale. Per convincersene basta fare una provetta ”

(Clericetti)

Prossimi appuntamenti

24 maggio 2003 - ore 17,00
FESTA DELLA MAMMA

*al Nido Famiglia "I Girasoli" di Agrate
presso la Congregazione Serve
di Gesù Cristo - Via Don Minzoni, 21*

.....

29 maggio 2003 - ore 20,45
ASSEMBLEA SOCI

*presso il Centro Paolo VI
Via De Castilia, 2 - Vimercate*

.....

20 giugno 2003 - ore
S. MESSA

**Celebrata dall'archivescovo
Cardinal Dionigi Tettamanzi**

*nel Santuario della Beata Maria Vergine
di Vimercate in occasione dell'inaugurazione
del Centro Caritativo Santo Stefano*

*dove si troverà anche la nuova sede del CAV
Via Mazzini, 35 - Vimercate*

*Germogli
di Vita*

Notiziario CAV - N. 14 - Giugno 2003



Periodico del Centro di Aiuto
alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s

C.F. 94006190154 - O.N.L.U.S. Associazione iscritta al n.
716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione
Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94.

Direttore: Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:
Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza

Redazione: Vimercate, via De Castilia
2,
tel/fax 039/6084605

Hanno collaborato:
Rinaldo Cantù, Renata Riboldi,
Anna Venegoni

Registrazione: Tribunale di Monza n.
1376 del 16 gennaio 1999

Impaginazione: Di più srl, Merate (Lc)

Stampa: Tipolitografia CM Leoni R. &
C., Ronco Briantino (Mi), Via 1°Maggio,
109

**VISITATE IL NOSTRO SITO WEB
ALL'INDIRIZZO
www.iqt.it/cav
e-mail: cavvim@libero.it**

1° giovedì del mese - ore 20,45

S. MESSA PER LA VITA

*presso la Chiesa dell'Ospedale di Vimercate via C. Battisti
(di fianco alla Biblioteca)*

È UN GESTO DI PENITENZA E DI RIPARAZIONE DELLA COMUNITÀ IN MEMORIA DEI BAMBINI NON NATI. PER QUESTO MOTIVO È NATO IL CAV CHE CONTINUA NEL SUO OPERATO PER DIFFONDERE LA CULTURA DELLA VITA.

Invitiamo tutte le Parrocchie a continuare questo gesto significativo come occasione di riflessione e di preghiera affinché gli aborti procurati non rimangano una "strage di Santi Innocenti".

LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!

PROSSIME MESSE PER LA VITA

- | | |
|--------------------|--|
| 8 maggio | - Parrocchia L'Assunta di Mezzago |
| 5 giugno | - Parrocchia S.S. Vito e Modesto di Burago |
| 4 settembre | - Parrocchia S.S. Cornelio e Cipriano di Carnate |
| 2 ottobre | - Parrocchia S.S. Cosma e Damiano di Concorezzo |
| 5 novembre | - Parrocchia S. Stefano di Vimercate |



RUGINELLO DI VIMERCATE (MILANO) - VIALE RIMEMBRANZA, 22 - TEL. 039.6853901



Banca di Credito Cooperativo di Carugate

VILLA ORNAGO

PORCELLANE
CRISTALLI
BOMBONIERE
ARTICOLI REGALO
CASALINGHI
ELETTRODOMESTICI



ORNAGO Via Roma,13
tel. 039 6010880 - Fax 039 6010993

SANGIORGIO

CALZATURE E PELLETTERIA

Merate • Piazza Prinetti, 20 - Tel. 039. 990.21.64 - Piazza Prinetti (interno)

Iron square 2 • Merate • Piazza Prinetti, 16 - Tel. 039. 928.51.52

Merate • Centro Commerciale Auchan - Tel. 039. 990.27.86

Iron • Centro Commerciale Auchan - Tel. 039. 990.93.78